CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 16 Febbraio 2023

16-FEB-2023
da pag. 5 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Consiglio regionale

09277 09277

«Aree Interne, intesa con Confindustria»

"Siglato, un protocollo d'intesa con Confindustria Campania con l'obiettivo di rilanciare i territori delle aree interne e focalizzando l'attenzione su occupazione e sviluppo delle piccole imprese". A dichiararlo il consigliere regionale Luigi Abbate. "L'accordo sottoscritto consentirà di accendere una luce sulla rinascita dei nostri territori marginali promuovendo attività di supporto tecnico per il coinvolgimento partenariale delle medie e piccole imprese nella definizione dei programmi delle SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), del Pnrr (Piano Nazionale di ripresa e resilienza), dei Sie Fesre Fse. Il coinvolgimento di Confindustria Campania avverrà sia attraverso la partecipazione agli incontri convocati dalla Commissione Aree Interne, della quale sono componente, sia in remoto promuovendo contributi, proposte o position paper sul tema oggetto del presente Protocollo. L'idea di dare vita ad una prima commissione, in Italia, dedicata alle Aree Interne sto producendo i risultati per i quali è stata ideata", la conclusione del consigliere di "Noi di Centro".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

16-FEB-2023
da pag. 25 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria-Regione patto per le aree interne

PROVINCIA



Aree interne, firmato ieri il protocollo d'intesa tra Confindustria Campania e la Commissione Aree interne del Consiglio regionale. «Il processo di rilancio dei territori delle aree interne passa dal sostegno all'occupazione e allo sviluppo delle piccole imprese. Con l'approvazione del protocollo con Confindustria Campania, abbiamo messo nero su bianco questa volontà». Così il presidente della Terza Commissione speciale Aree interne Michele Cammarano, a margine della seduta e della firma del protocollo.

Un'intesa che punta ad accendere un faro sulla rinascita dei nostri territori marginali, promuovendo attività di supporto tecnico per il coinvolgimento partenariale delle pmi nella definizione dei programmi della Strategia nazionale aree interne, del Pnrr, dei Sie Fesr ed Fse. Il coinvolgimento di Confindustria Campania si svilupperà sia attraverso la partecipazione agli incontri convocati dalla Commissione speciale, sia in remoto promuovendo contributi, proposte o position paper sul tema oggetto del protocollo. Per il presidente di Piccola Industria Confindustria Campania, Pasquale Lampugnale, si tratta di «un primo passo concreto, a 15 giorni dalla presentazione del Rapporto Aree interne Campania, realizzato da Piccola Industria Confindustria Campania, della strategia condivisa di valorizzazione di queste zone fondamentali per lo sviluppo regionale. Un segnale importante perché sviluppo economico significa anche sviluppo sociale di un territorio. È importante realizzare un masterplan per valorizzare le numerose iniziative in atto. Il Sannio e l'Irpinia hanno grandi potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Comunità energetiche, sprint nel Sannio

Acer, 25 assegnazioni tra gioia e polemiche

Comunità energetiche, sprint nel Sannio

Ci. Ced. Digitale e Servizi - 16/02/2023 06:32:08 - Il Mattino

▶C'è il via libera della Regione: 8mila euro per 44 Comuni Addabbo: «A Molinara sviluppo green e bollette meno care»

▶Melizzano, Frasso Telesino e Solopaca hanno fatto rete Romano (San Salvatore): «Svolta per imprese e famiglie»

PROVINCIA

Michele Palmieri





LE FASCE TRICOLORI I sindaci Giuseppe Addabbo e Fabio Romano

Via libera ai fondi regionali per la progettazione delle «Comunità energetiche rinnovabili» (Cer) e solidali della Campania. Quarantaquattro i Comuni sanniti, con meno di cinquemila abitanti che, dopo aver preso parte al click day per accedere al bando, sono dunque risultati idonei per l'arrivo delle risorse. Si tratta di 352mila euro, ovvero 8mila euro per ciascun Comune. Le comunità energetiche sono state introdotte dalla «direttiva Ue - Red II, n. 2018/2001» e recepite nel nostro Paese con il decreto legge 199 del 2021. Queste, costituite da più soggetti, rappresentano un modello del tutto innovativo per la produzione, la distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili. Alle comunità energetiche, possono partecipare sia enti territoriali che amministrazioni comunali, ma anche persone fisiche o piccole e medie imprese. A loro, vanno aggiunti anche commercianti e artigiani.

Fissato inoltre, anche il tetto per la produzione che sarà di 1 megawatt. L'energia prodotta potrà poi essere messa in rete e venduta o condivisa. Di fatto, è anche il primo vero passo per la costruzione delle cosiddette «smart city». In particolare nei piccoli comuni delle aree interne.

Tra gli enti sanniti con i progetti più avanzati c'è sicuramente Molinara che ha avviato il suo progetto già nell'agosto 2022. «Per noi rappresenta un importante investimento per il territorio - ha dichiarato il primo cittadino, Giuseppe Addabbo - e grazie anche alla disponibilità dell'amministrazione e ai progetti avviati potremo portare avanti lo sviluppo green del Paese integrando privati e imprese locali, ma anche evitare il caro bollette e dunque sostenere il sostenere il tessuto sia sociale che economico». C'è poi, anche chi già ha fatto rete come Melizzano, Frasso Telesino e Solopaca: «Queste comunità energetiche possano essere un punto di partenza importante per i nostri comuni – ha commentato il vicesindaco di Melizzano, Francesco Galietta – sia perché rappresenterebbero un modello di sviluppo per le future generazioni proiettate sempre più verso il green e la sostenibilità, sia perché ci permetterebbe di abbassare i costi e dunque le spese sui bilanci». Le comunità energetiche rinnovabili potrebbero rappresentare un incentivo anche per le aziende oltre che per i Comuni.

«Siamo contenti di aver ottenuto il finanziamento - ha detto invece Fabio Romano, sindaco di San Salvatore Telesino dove è presente una delle aree industriali più grandi della provincia - la progettazione di una comunità energetica, soprattutto inserita in un tessuto economico industriale come quello che ha San Salvatore rappresenterebbe un toccasana per imprenditori ma anche cittadini. Questo, insieme agli interventi che abbiamo già posto in atto potrà renderà la nostra comunità sempre più green». «Quello che ci auguriamo - ha poi detto invece Samuele Ciambriello, vicesindaco di Bucciano tra i Comuni che hanno ricevuto il finanziamento - è che possa esserci a questo punto una cabina di regia capace di fare realmente rete sulla possibilità di innestare nei nostri territori queste comunità energetiche. Sicuramente la loro nascita rappresenta un vantaggio per le attività commerciali ma anche per le amministrazioni comunali. Intanto con queste risorse avvieremo uno studio di fattibilità per capire cosa realmente serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa

Beni culturali, tandem Soprintendenza-Diocesi



È stato siglato ieri mattina il protocollo d'intesa tra la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento e la Diocesi di Cerreto Sannita, finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio storico-artistico e architettonico di Sant'Agata e al recupero del complesso monumentale della cattedrale, dei "Luoghi Alfonsiani", dell'episcopio e del seminario con l'annessa chiesa di Maria Santissima di Montevergine. Il soprintendente Gennaro Leva e il vescovo Giuseppe Mazzafaro hanno dunque gettato le basi per la realizzazione di un itinerario di arte, cultura e religione nel centro storico. A Sant'Agata, infatti, insistono diversi siti, monumenti e beni immobili d'interesse di proprietà della Diocesi, che possono rappresentare un vero volano in chiave sviluppo del territorio.

gi.br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acer, 25 assegnazioni tra gioia e polemiche

MONTESARCHIO

Maria Tangredi



IL TAGLIO DEL NASTRO Vertici Acer e rappresentanti del Comune

Un piazzale gremito ieri mattina dalle famiglie che da oltre un decennio attendevano la consegna dell'alloggio da parte dell'ex Iacp, oggi Acer. A consegnare le chiavi agli aventi diritto, sono stati i dirigenti dell'Acer alla presenza anche di alcuni amministratori comunali: la presidente del consiglio Angela Papa, i consiglieri Cesare Striani e Nicola Riccio, il sindaco Franco Damiano. Consegnati però soltanto 25 alloggi su 28: ci sono state infatti alcune rinunce, l'ultima ieri mattina dopo che l'avente diritto aveva visionato la casa che gli era stata assegnata.

Il simbolico taglio del nastro è avvenuto alla presenza del capo dipartimento dell'Acer Almerico Galizia, dell'architetto Filomena Esposito, rup del progetto, e di altri responsabili dell'ex istituto autonomo case popolari. Soddisfazione da parte dei vertici dell'Acer ed in primis del direttore regionale Giuliano Palaggi che, pur non avendo potuto essere presente ieri, ha comunque evidenziato l'importanza del lavoro svolto «in favore delle fasce più deboli della popolazione».

DOPO LE RINUNCE DISPONIBILI 3 ALLOGGI DAMIANO: «L'IMPEGNO È STATO RISPETTATO» MA IL M5S: «DELUSI, CI SONO GIÀ LE CREPE»

Per Galizia la consegna degli alloggi alla località Cappuccini è emblematica «del lavoro quotidiano che svolge l'Acer».

Un cantiere aperto oltre 10 anni fa e ora finalmente l'epilogo, ha dichiarato il capo dipartimento, «dopo un percorso lungo e difficile. Essere oggi qui ripaga il nostro lavoro. Meglio, dà un senso al nostro lavoro. Tutte le nostre giornate sono finalizzate a momenti come quelli di oggi (ieri *ndr*)». Galizia poi spiega: «Abbiamo consegnato le chiavi agli aventi diritto, poi toccherà a loro attivare le procedure per gli allacci». Ed aggiunge: «Se si poteva o meno fare di più è relativo. Ma la consegna degli alloggi a Montesarchio dà un senso al nostro lavoro quotidiano. Operiamo per chi è in difficoltà ed ha bisogno di una casa». Per il sindaco Damiano «l'assegnazione degli alloggi è un altro impegno amministrativo portato a termine nonostante le fibrillazioni del momento. Ora siamo impegnati sul fronte dell'ospedale di comunità e già sono stati avviati i procedimenti con l'Asl. La mia è un'amministrazione dei fatti concreti, non delle cose effimere, ispirata ad una cultura del fare». Altri finanziamenti sono previsti per la sistemazione degli alloggi popolari sia della zona Cappuccini che di quelli di Pontecani - l'appalto che dovrebbe essere affidato a breve - che riguarderanno l'efficientamento energetico.

Voce fuori dal coro quella del M5S, presente con Orazio Gerardo e Carlo Izzo, che dopo aver assistito alla simbolica inaugurazione e visionato le strutture hanno evidenziato «la delusione per la qualità dei lavori: una struttura che nei suoi tre blocchi presenta già delle crepe. Siamo estremamente delusi dall'Acer ma anche dal sindaco per il suo immobilismo che ha determinato questo stato di cose. Come giustifica - hanno concluso - la sua presenza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compostiere di comunità doppio modulo in arrivo

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola



C'è fermento nell'attività amministrativa sangiorgese. Nel frattempo la direzione generale della Regione Campania per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, ha confermato l'assegnazione al Comune di due compostiere di comunità che, grazie a un'apposita convenzione, saranno installate dalla "Sma Campania spa". Sarà la stessa società ad assicurare all'ente anche la fornitura dei moduli prefabbricati e le opere propedeutiche. L'intervento rientra in un programma straordinario finalizzato allo sviluppo e all'incentivazione del compostaggio di comunità per il trattamento della frazione organica.

«Il Comune – dice il sindaco Angelo Ciampi - potrà avviare il compostaggio dei rifiuti organici prodotti sul territorio che garantirà un notevole risparmio sui costi di smaltimento e trasporto». Sul fronte delle opposizioni, c'è da registrare anche la richiesta di convocazione del Consiglio comunale e di inserimento all'ordine del giorno di ben 9 punti, presentata dai consiglieri dei tre gruppi di minoranza (Gianluca Melillo, Diego Mercurio, Giuseppe Ricci, Vincenzo Boniello, Alessia Accettola e Giancarlo Bruno). Chiedono, tra l'altro, anche le risultanze di 4 interrogazioni, l'approvazione del documento programmatico con atti di indirizzo politico, pianificazione e controllo per l'approvazione di un protocollo d'intesa tra Comune e comando provinciale della Guardia di Finanza e la mozione sull'adesione del Comune alla "srl" a capitale misto pubblico-privato "Sannio Acque".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentino: «Osservatorio su scuola e servizi base»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa



Il consigliere del gruppo "Dei Goti", Carmine Valentino, torna a chiedere l'istituzione di un osservatorio scuola-istituzioni-famiglie e a interrogare l'amministrazione comunale sul tema dei servizi essenziali per le aree periferiche e rurali. E lo fa con una pec indirizzata al sindaco Salvatore Riccio, alla presidenza del Consiglio e alla competente commissione consiliare permanente.

«Ho voluto rappresentare – spiega Valentino - come ci siano molte richieste da parte di cittadini e intere famiglie, che vivono numerosi disagi, affinché ci si muova verso l'attivazione di servizi essenziali come lo scuolabus, e non solo, anche con la co-partecipazione dei fruitori per le aree rurali e periferiche verso e dai plessi scolastici». A suo avviso è «fondamentale evitare discriminazioni tra le famiglie santagatesi, ancora più tra centro e periferia. Accorciare le distanze è una emergenza, che va risolta anche per fronteggiare i fenomeni di dispersione scolastica o addirittura di migrazione scolastica che minerebbero ulteriormente la fragilità della nostra comunità».

Valentino sostiene che sarebbe una «opportuna e necessaria pratica amministrativa la valutazione di strumenti di programmazione finanziaria dell'ente che diano il necessario supporto alle istituzioni scolastiche del territorio, mediante anche avvisi alla cittadinanza per verificarne le esigenze». Ritiene infine urgente l'attivazione di quel tavolo istituzionale con dirigenze scolastiche e rappresentanti dei genitori, tra l'altro già proposto in passato da Valentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria-Regione patto per le aree interne

PROVINCIA



Aree interne, firmato ieri il protocollo d'intesa tra Confindustria Campania e la Commissione Aree interne del Consiglio regionale. «Il processo di rilancio dei territori delle aree interne passa dal sostegno all'occupazione e allo sviluppo delle piccole imprese. Con l'approvazione del protocollo con Confindustria Campania, abbiamo messo nero su bianco questa volontà». Così il presidente della Terza Commissione speciale Aree interne Michele Cammarano, a margine della seduta e della firma del protocollo.

Un'intesa che punta ad accendere un faro sulla rinascita dei nostri territori marginali, promuovendo attività di supporto tecnico per il coinvolgimento partenariale delle pmi nella definizione dei programmi della Strategia nazionale aree interne, del Pnrr, dei Sie Fesr ed Fse. Il coinvolgimento di Confindustria Campania si svilupperà sia attraverso la partecipazione agli incontri convocati dalla Commissione speciale, sia in remoto promuovendo contributi, proposte o position paper sul tema oggetto del protocollo. Per il presidente di Piccola Industria Confindustria Campania, Pasquale Lampugnale, si tratta di «un primo passo concreto, a 15 giorni dalla presentazione del Rapporto Aree interne Campania, realizzato da Piccola Industria Confindustria Campania, della strategia condivisa di valorizzazione di queste zone fondamentali per lo sviluppo regionale. Un segnale importante perché sviluppo economico significa anche sviluppo sociale di un territorio. È importante realizzare un masterplan per valorizzare le numerose iniziative in atto. Il Sannio e l'Irpinia hanno grandi potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1676531537 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Auto elettriche, nel 2024 sarà boom di colonnine «Ipotesi sosta gratuita»

▶Già operative tre stazioni di ricarica entro l'anno prossimo previste altre 21

▶Mastella: «La mobilità green una priorità la rivoluzione Ue non ci trova impreparati»

IL PROGETTO

Antonio Martone

Il Comune di Benevento già nell'estate del 2021 aveva approntato il nuovo progetto di mobilità green dopo quello dedicato a monopattini e scooter elettrici, siglando un accordo con Acea Innovation della durata di 10 anni con possibilità di proroga, per la realizzazione di una rete di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici. Il piano prevede l'installazione di 21 stazioni di ricarica che saranno posizionate in diverse fasi con la conclusione programmata entro dicembre dell'anno prossimo. «Una delle nostre priorità, guardando avanti e soprattutto alle determinazioni dell'Unione Europea è stata – dice il sindaco Clemente Mastella – sempre quella di promuovere e incentivare la mobilità sostenibile nella nostra città e rispetto alla rivoluzione ormai ufficializzata dopo quanto accaduto ieri (martedì, ndr) saremo prontissimi. Per certi aspetti è il caso di dire che abbiamo anticipato i tempi e non saremo costretti a compiere affannose rincorse per adeguarci». Le scelte, alcune delle quali già fatte, saranno attuate in base alla disponibilità degli stalli di sosta liberi, all'omogeneità della distribuzione sul territorio, alla presenza di luoghi di interesse pubblico e alla disponibilità di punti di allaccio alla rete con potenza idonea. In tal senso già c'è stata una prima delibera che prevede il posizionamento di tre colonnine di ricarica nella zona alta della città, in piazza Risorgimento, nell'ex parking degli avvocati di via Salvator Rosa e in via De La Salle. Un sito sarà ubicato in via Paolo Diacono, a pochi metri dalla stazione ferroviaria centrale, mentre un altro sorgerà in via De Santis, al quartiere Santa Maria degli Angeli, in un'area vicina alla sede dell'UniSannio. Due colonnine saranno installate, infine, in via Vitelli, al Rione Libertà, e al megaparcheggio di piazzale Iannelli, dove sono presenti diversi uffici comunali. «Gli obiettivi sono molteplici – dice l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa – e non riguardano solo la necessità di adeguarci alle recenti e già previste disposizioni europee, ma di puntare al risanamento e alla tutela dell'aria, tenendo conto delle importanti implicazioni sulla salute e sull'ambiente. Il settore dei trasporti è strategico per raggiungere il traguardo di una economia a basso impatto emissivo di anidride carbonica e la mobilità elettrica si configura come mezzo in grado di apportare vantaggi nel contesto cittadino».

ROSA: «PUNTIAMO A RISANAMENTO E TUTELA DELL'ARIA» CAPPA: «AL LAVORO PER DELIBERA AD HOC SUI PARCHEGGI»

LA SITUAZIONE

Attualmente in città sono tre le stazioni già operative e sorgono tutte su suoli di privati. Nella zona alta, in via Paolella, a contrada Pezzapiana e a San Vito, presso il Centro commerciale "Buonvento". Sono tutte convenzionate con Enel X Charching Station. Altre due stazioni sempre con lo stesso marchio sono esistenti in provincia, nei comuni di Sant'Agata dei Goti e Amorosi. Sono numerose, comunque, le iniziative private programmate. In tal senso nel capoluogo c'è grande apertura come conferma l'assessore alla mobilità Attilio Cappa. «Siamo pronti a prendere in considerazione - dice - proposte e iniziative collegate al discorso delle centraline. Del resto con questo progetto siamo partiti già da alcuni anni. Inoltre come amministrazione comunale, posso anticipare che stiamo prendendo in considerazione l'ipotesi di prevedere la gratuità dei parcheggi nei siti comunali ed eventualmente anche nei mega-parcheggi pubblici, per tutte le auto ad alimentazione elettrica. Un modo per incentivare in maniera concreta l'utilizzo delle nuove vetture da parte dei nostri concittadini. Sin da adesso siamo al lavoro unitamente ai tecnici per studiare una delibera ad hoc che ci consenta di superare qualsiasi tipo di ostacolo».



GLI STALLI Una stazione di ricarica nel capoluogo FOTO MINICOZZI



LE TIPOLOGIE

Le colonnine attualmente operative hanno due tipologie di ricarica, per alimentare auto oppure le bici elettriche. «L'andamento - dice Luigi Micco, titolare della colonnina San Vito affidata alla Conad - è altalenante, da quando nel 2021 abbiamo creato la stazione nel piazzale del parcheggio del centro commerciale. Ci sono alcuni giorni che non avviene alcuna ricarica, mentre in altri l'utilizzo è intenso. In particolare all'ora di pranzo la colonnina è sempre occupata perché viene utilizzata da rappresentanti di aziende, in particolare agenti che approfittano della sosta. Il flusso è in costante aumento, ma ripeto, sempre con auto aziendali, mentre sono rare quelle private. Naturalmente è un sistema totalmente innovativo per il quale non c'è bisogno di assistenza e nemmeno di fare le file perché c'è il sistema della prenotazione e successivo pagamento con carte di credito. Sono diverse le aziende private che si stanno attivando per nuove aperture in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato, la svolta non attira i sanniti solo 20 immatricolazioni da gennaio

IL TREND

Giuseppe Di Martino

Stop ai mezzi inquinanti dal 2035. La decisione dell'Ue condiziona anche gli acquirenti, o potenziali acquirenti, nella scelta tra vetture ibride, elettriche ma anche ad alimentazioni tradizionali nuove e usate di nuova generazione, che possono perlomeno contribuire a contenere i consumi. Ma qual è la fotografia a Benevento? Secondo i dati raccolti da Aci e "Il portale dell'automobilista", nel capoluogo cresce sensibilmente la vendita di auto ibride. La svolta green elettrica invece non convince l'acquirente beneventano, con un livello di penetrazione molto ridotto. Sono 4.972 le nuove auto immatricolate nel Sannio da inizio anno, dato aggiornato a martedì (-27,2% rispetto al 2021), di cui 20 elettriche, 434 ibride e 4.518 tra benzina, diesel, gpl e metano. «Il mercato automobilistico nella nostra città non decolla – dice il presidente provinciale dell'Aci, Rosalia La Motta – anche perché in questo momento di crisi la scelta di sostituire la propria auto è un impegno troppo gravoso per le famiglie. Ciò impedisce al nostro parco auto di rinnovarsi». La soluzione? «Occorrono incentivi realmente convenienti – continua – da estendere anche ai motori tradizionali e all'usato di ultima generazione, fin quando almeno l'elettrico non diventerà una soluzione di massa, cioè alla portata di tutti, con infrastrutture di ricarica adeguate e capillari in tutta la città».

DA INIZIO ANNO 4.972 NUOVE VETTURE: 434 QUELLE IBRIDE LA MOTTA (ACI): «SERVONO INCENTIVI DAVVERO CONVENIENTI»

I CONCESSIONARI

L'automobilista beneventano, infatti, appare poco attratto dalla vettura elettrica, ritenuta ancora troppo costosa, rispetto alla tradizionale alimentazione a gasolio. «Dei piccoli passi in avanti sono stati fatti, soprattutto sul fronte delle ibride – spiega Mario De Minico, proprietario dell'omonima concessionaria – discorso diverso sull'elettrico considerando che ci vorranno anni per un rinnovo significativo». Eppure le auto elettriche sono state descritte come l'inevitabile upgrade del settore dell'automotive, con marchi storici pronti ad investire sui modelli a batteria. Ma secondo i rivenditori l'utenza beneventana non è pronta al salto nel futuro. «In un anno – afferma Vincenzo Cardillo, rivenditore Suzuki e Peugeot – ho venduto una sola auto elettrica. I prezzi di listino dei veicoli sono troppo alti, così come il costo dell'elettricità e la disponibilità di colonnine di ricarica». Il pensiero comune, dunque, è che per una completa elettrificazione dell'industria automobilistica non basteranno i dodici anni previsti da Bruxelles. «Se davvero i cittadini percepissero la svolta verso l'elettrico come inevitabile - continua - tanti si convincerebbero ad abbandonare le loro vecchie auto a benzina. Invece oggi molti restano in attesa di capire cosa succederà e, nel frattempo, continuano a scegliere soluzioni percepite come più sicure, come le auto a benzina o ibride. Il risultato è che le auto elettriche restano ancora appannaggio dei cosiddetti clienti premium, che possono permettersi modelli più costosi e spesso solo come seconda auto». Ancora più drastico il pensiero di Antonio Boffa, rivenditore Lancia: «Fino all'ultimo giorno in cui sarà possibile vendere vetture a combustione interna le venderemo. Sul full electric non abbiamo richieste e personalmente ritengo che questa non sia la strategia giusta». E nel mare magnum dell'acquisto all'automobile, gli anni della pandemia e il conflitto ucraino hanno sconvolto tempi di produzione e dinamiche. Crollano, così, anche le radiazioni, con auto più vecchie sulle strade, che se da un lato non perdono di valore, si traducono in minore sicurezza. «I tempi di attesa per una vettura nuova possono superare anche i sei mesi – dice Luca Lombardi, della concessionaria Opel – per mancanza di componentistica. Tutto ciò ha messo in moto un circolo commerciale a cui nessuno era pronto».



I CONTRATTI Nel capoluogo cresce la vendita delle auto ibride

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, la politica

(C) Ced Digital e Servizi | 1676531537 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, impianti all'Ato ma rebus Samte

▶Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il trasferimento della gestione di Stir e discariche

▶Delibera della Corte dei Conti frena la cessione della società Lombardi: «Svolta storica, ma Regione pronta a subentrare»





LA ROCCA Una fase del Consiglio di ieri mattina, a destra Boccalone mentre legge la relazione illustrativa FOTO MINICOZZI

IL VOTO

Paolo Bocchino

Impianti sì, Samte forse. L'atteso passaggio delle competenze sui rifiuti dalla Provincia all'Ato rischia di andare in porto a metà. Il Consiglio provinciale ha deliberato ieri a voti unanimi il trasferimento in blocco all'Ente d'Ambito degli impianti in esercizio e dei siti post mortem. L'aula della Rocca ha espresso inoltre la volontà di cedere all'Ato rifiuti le quote societarie di Samte, una opzione che dovrà però trovare recepimento da parte del Consiglio dell'Ato. Il voto bipartisan (presenti i consiglieri del Pd Giuseppe Ruggiero e Raffaele Bonavita) ha comunque sancito una prima, storica tappa nel passaggio di testimone che riconsegnerà ai Comuni il pallino delle competenze sul tema, dopo una dozzina d'anni di interregno affidato alle Province.

Da ieri si possono considerare dell'Ente d'Ambito lo Stir di Casalduni e la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, uniche strutture con prospettive di utilizzo. Alle quali si aggiunge un lungo elenco di pesi morti da accollarsi giocoforza: la discarica Tre Ponti a Montesarchio, i siti per ecoballe di Fragneto Monforte e Casalduni, la discarica di Serra Pastore a San Bartolomeo in Galdo, la vecchia discarica consortile di Sant'Arcangelo Trimonte, il sito di compostaggio di Molinara. A Casalduni è in programma la creazione di un biodigestore anaerobico per la frazione organica, di una linea di lavorazione dell'indifferenziato e di una stazione di trasferenza. Un piano da 30 milioni finanziato dalla Regione. L'invaso di Sant'Arcangelo Trimonte dovrà invece "semplicemente" riprendere la funzione di sversatoio che aveva assolto fino al sequestro giudiziario del 2011. La Provincia ha pubblicato martedì l'avviso di gara per l'affidamento triennale della gestione.

GLI ASSETTI

Ma chi si occuperà di far "girare" i siti appena trasferiti, e di manutenere quelli dismessi? Compito svolto fin qui dalla Samte in tandem con la Provincia in veste di supplente, ma sul quale grava ora un grande punto interrogativo. L'Ente d'Ambito nutre seri dubbi sulla praticabilità della acquisizione automatica di Samte. Si è in attesa del responso di Kpmg, advisor incaricato dalla Provincia di stabilire il valore economico. Ma a creare grossi grattacapi è giunta nelle ultime ore la delibera 1021 della sezione controllo della Corte dei Conti che ha espresso parere negativo sul progetto di acquisizione prospettato dall'Ato rifiuti di Caserta in relazione alla società provinciale Gisec. Per la magistratura contabile, gli Enti d'Ambito non possono assommare le funzioni regolatorie proprie con quelle di gestione diretta del ciclo che verrebbe a determinarsi con l'affidamento in house a Gisec. Copione sostanzialmente analogo a quello che andrebbe in scena nel Sannio con Samte, anche se sussistono dubbi interpretativi da dirimere nelle prossime ore. Incombe intanto la scadenza del 30 marzo, ultimo giorno utile per il passaggio di Samte prima della tagliola introdotta dal decreto 201/2022.

IL DIBATTITO

Partecipato e sentito il dibattito che si è sviluppato dopo la dettagliata relazione illustrativa del dirigente Nicola Boccalone. «Abbiamo creato le condizioni per una svolta storica - dice il presidente Nino Lombardi - non limitandoci alla cessione dell'impiantistica obbligata per legge, ma consegnando anche alla disponibilità dell'Ente d'Ambito una società risanata e i presupposti concreti per il riavvio del ciclo». E prevenendo le annunciate perplessità dei vertici Ato, ha aggiunto: «Nessuno sta subendo questo processo, l'interlocuzione è in atto da tempo. Ma se Ato non dovesse essere consequenziale, subentrerebbe la Regione». Il vicepresidente dell'Ato Rossano Insogna dal canto suo ha garantito «la piena volontà di portare a termine questo percorso con la Provincia» e di voler «valorizzare Samte», ma ha messo in guardia: «Vanno fatti approfondimenti attenti anche alla luce del recente pronunciamento della Corte dei Conti su Caserta». Il presidente di Samte Domenico Mauro ha voluto allontanare le voci sulle condizioni economiche della società: «Sento un chiacchiericcio strano, ma Samte è pienamente in grado di sostenere un piano di rientro». Dai banchi di maggioranza, il delegato Umberto Panunzio ha auspicato «un rapido e concreto impegno dell'Ato», mentre il vicepresidente Antonio Capuano ha rimarcato «il risultato epocale ottenuto grazie alla buona politica». Per Alfonso Ciervo «è prioritario far crescere la cultura della responsabilità in questo campo». Voto favorevole anche del Pd dai banchi di opposizione: «Condividiamo il programma delineato dalla Provincia - dice il capogruppo Giuseppe Ruggiero - ma siamo scettici, alla luce dei precedenti, sulle capacità dell'Ato di tradurle in una gestione efficiente per i Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSOGNA: «VOGLIAMO ULTIMARE IL PERCORSO» MAURO: «CARTE OK PER PIANO DI RIENTRO» RUGGIERO: «RESTA LO SCETTICISMO»



Le regole europee

(c) Ced Digital e Servizi | 1676531391 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La tegola Ue sull'auto: 2mila aziende in bilico Il governo non ci sta

Lo stop alle vetture a benzina e diesel mette a rischio in Italia 195.000 posti di lavoro

Tajani: «Pronta una controproposta» Tempi più lunghi e biocarburanti

IL DIBATTITO

ROMA Non sarà facile rispettare i target e neanche indolore. Rischiano di trovarsi fuori mercato migliaia di aziende e tanti, tantissimi lavoratori, circa duecentomila secondo alcune stime. Governo, imprenditori, sindacati: in Italia c'è una levata di scudi corale contro la decisione di Bruxelles di vietare la vendita di auto nuove alimentate a benzina o diesel a partire dal 2035. Dodici anni sono pochi per una rivoluzione industriale ad ampio spettro come quella immaginata dall'Unione europea, a maggior ragione se coinvolge un settore, l'automotive, che rappresenta una colonna portante della nostra industria contribuendo al 20 per cento del Pil nazionale.

«I tempi e i modi che ci impone l'Europa non coincidono con la realtà europea ma soprattutto con quella italiana» sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. E per quanto si voglia accelerare sarà davvero dura. Magari un po' è anche colpa del nostro Paese: «Siamo partiti tardi e sono stati fatti diversi errori in passato» dice Urso. Ma tant'è. La situazione adesso è questa: siamo indietro con la diffusione delle colonnine di ricarica, siamo indietro con la riconversione degli impianti, manca il personale specializzato, ci troveremo con una abbondanza di profili professionali ormai desueti. «In Italia ci sono 36mila punti di ricarica a fronte dei 90mila della piccola Olanda» ricorda Urso.

LA CONTROPROPOSTA

L'Italia - annuncia il ministro degli esteri Antonio Tajani - «avanzerà una sua controproposta: limitare la riduzione al 90%, dando la possibilità alle industrie di adeguarsi. La lotta al cambiamento climatico va fatta ma richiede obiettivi raggiungibili». Inoltre cercherà di giocare al meglio la carta della "clausola di revisione al 2026". «Il governo Meloni si sta occupando di spostare le date previste, è inammissibile che l'Italia paghi un prezzo così alto» dichiara Manlio Messina, vice capogruppo vicario di Fratelli d'Italia alla Camera. «Bisogna rimodulare l'intervento» concorda il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che pure, al Consiglio dei ministri Ue, ha votato a favore del blocco delle auto inquinanti. «Ma poi il Parlamento ha dato una stretta e non è praticabile nei tempi» precisa. L'Italia andrà avanti «in tutte le sedi e con tutti gli strumenti a disposizione per rallentare questo processo e per offrire altri percorsi che rispondono ai criteri della sostenibilità senza mettere ko il Paese» promette Vannia Gava, sottosegretario all'Ambiente. Biocombustibile, biometano o idrogeno: per le auto alimentate così, non ci devono essere divieti di vendita e circolazione, secondo il piano del governo italiano. Imporre solo auto elettriche infatti comporta anche problemi di rifornimento delle materie prime che servono per produrre una batteria (rame, litio, nickel, magnesio e cobalto) e per le quali siamo completamente dipendenti dall'estero.

Fortissima la preoccupazione tra gli industriali della filiera e tra i sindacati. Lo stop alla vendita delle auto con motore endotermico «potrebbe avere in Italia un "effetto Cuba". La gente non potrà comprare le auto elettriche perché troppo costose, e continuerà a girare con auto sempre più vecchie» prevede Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria. «Sono a rischio oltre 2.200 aziende del comparto automotive e 195.000 posti di lavoro» lancia l'allarme il vicepresidente nazionale di Confapi, Corrado Alberto. A sua volta Marco Bonometti, presidente e amministratore delegato di Officine Meccaniche Rezzatesi (Omr), azienda di riferimento nel settore della componentistica, è netto: lo stop alle immatricolazioni delle auto diesel e a benzina a partire dal 2035 «sarà tecnicamente impossibile», perché «non riusciremo ad alimentare» un parco macchine tutto elettrico.

I FONDI

«Le ripercussioni occupazionali sono potenzialmente devastanti» avverte Paolo Capone, segretario generale Ugl, il sindacato vicino alla destra. Con il Pnrr nei prossimi tre anni arriveranno oltre 20mila colonnine di ricarica nella rete, ma a fronte di un passaggio di massa all'elettrico non basteranno. E poi servono più fondi per gli ammortizzatori sociali, per la riconversione degli stabilimenti produttivi. «Va istituito un fondo sovrano europeo per una transizione tutelata, per accompagnare le riconversioni industriali, proteggendo, rilanciando e riqualificando l'occupazione. Non possiamo lasciar andare i nostri lavoratori in cassa integrazione e importare le batterie dalla Cina: in gioco ci sono decine di migliaia posti, ai quali si aggiungono gli occupati dell'indotto» dice il leader Cisl, Luigi Sbarra. Concorda il numero uno Uil Pierpaolo Bombardieri: «Bisogna chiedere al parlamento europeo e alla Commissione di allargare i fondi messi a disposizione per la transizione». E intanto si apre una crepa anche nel fronte Pd, finora compatto a favore del provvedimento. «All'Europa vanno chieste ingenti risorse perché non va perso nessun posto di lavoro» dice il candidato alla segreteria Pd Stefano Bonaccini, ammettendo di essere «preoccupato per la filiera» nella sua regione, l'Emilia Romagna, «che vede 16.000 imprese che danno lavoro a 80.000 persone».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOMOTIVE, COLONNA PORTANTE IN ITALIA

Il comparto automotive in Italia contribuisce per il 20% al Prodotto interno lordo. Complessivamente nel settore lavorano 280.000 occupati diretti e 250.000 artigiani dell'indotto. Nella foto: lo stabilimento Stellantis di Melfi, inaugurato trent'anni fa e specializzato nella produzione di Fiat 500X e Jeep Renegade

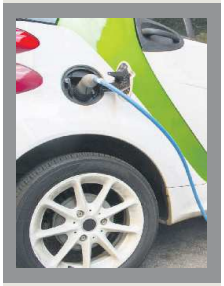
LE TAPPE

1 Primo step al 2030

Entro il 2030 i costruttori dovranno ridurre del 55% le emissioni delle nuove auto immesse sul mercato e del 50% quelle dei nuovi veicoli commerciali.

2 Emissioni zero al 2035

A partire dal 2035 nell'Ue non potranno più essere immatricolati le automobili con motore endotermico a combustione, alimentate a benzina e diesel.



3 La clausola salva ibride

Nel 2026 sarà valutata la possibilità di escludere dallo stop definitivo motori ibridi o che utilizzano gli ecocarburanti (e-fuels).

4 In strada troppi veicoli vecchi

Il 58,9% delle macchine che circolano in Italia ha più di 10 anni di vita. Il dato, fornito dall'Anfia e relativo al 31 dicembre 2021, arriva al 66,4% per i veicoli industriali.

La transizione green



(C) Ced Digital e Servizi | 1676531391 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Sui trasporti sostenibili la Campania è in ritardo

▶Ancora pochi gli autobus a metano mentre l'elettrico è una rara eccezione

▶Napoli punta alla conversione nel 2026 con l'acquisto di 260 bus a emissioni zero

Paolo Barbuto

La Campania è all'anno zero sul fronte della mobilità pubblica sostenibile, i bus a gasolio rappresentano la stragrande maggioranza di quelli in circolazione, i mezzi alimentati a metano sono una manciata, quelli a trazione interamente elettrica sono solo 4 e circolano sull'isola di Procida.

Richieste di finanziamento per l'ammodernamento della flotta sono piovute alla Regione da tutte le province, i progetti si sprecano ma, per adesso sono solo progetti, la realtà è che oggi il trasporto pubblico su gomma, in Campania, è altamente inquinante e decisamente lontano dagli orizzonti green che si sono rapidamente avvicinati dopo le ultime decisioni del Parlamento Ue.

LA FLOTTA

Il quadro del parco mezzi, allo stato attuale, è imbarazzante. A Napoli ci sono circa 400 bus, il 90 per cento dei quali a basso impatto ambientale, cento alimentati a metano, il resto dotato di motore diesel. Nella provincia del capoluogo sono attivi, invece 372 pullman, tutti alimentati a gasolio tranne i 4 destinati a Procida. Nel Casertano si muovono quotidianamente 268 autobus, tutti con motori diesel; tra Salerno e provincia circolano 520 mezzi, anche qui tutti a gasolio con l'eccezione di una decina alimentati a metano, i 303 bus dell'Avellinese sono tutti a basso impatto ecologico ma anche qui l'alimentazione è totalmente a gasolio. La città di Benevento dispone in totale di 37 pullman, uno solo ibrido (elettrico e gpl), tutti gli altri dotati di motori diesel, undici dei quali rientrano nella categoria Euro 3, altamente inquinante.

A CASERTA ARRIVANO 32 VEICOLI "NUOVI" MA SONO A GASOLIO DALL'EAV MEZZI ELETTRICI PER I CENTRI TURISTICI



Il filobus (in foto un modello dell'Anm) è uno dei pochi mezzi a trazione elettrica già circolanti in Campania, ovviamente con le limitazioni del collegamento diretto alla rete di alimentazione

IL FUTURO

A Salerno l'attesa è per una ventina di nuovi mezzi alimentati a metano destinati alla Sita, che dovrebbero entrare in circolazione già per l'anno in corso, la stessa Sita ha in corso un progetto da un milione di euro per la realizzazione di un impianto di carburanti. Progetti per un totale rinnovo del parco sono ancora in fase di studio, però non è ancora ufficiale un piano di revisione totale del parco mezzi.

Caserta punta alla sostituzione di un totale di 32 bus obsoleti con l'arrivo di macchine nuove o «seminuove», che comunque per adesso continueranno ad essere alimentate a gasolio.

I progetti più intensi di rinnovamento della flotta riguardano invece la città di Napoli e il trasporto della provincia del capoluogo.

LE SCADENZE

Per Anm il Comune di Napoli si è aggiudicato uno stanziamento da 180 milioni che dovrebbe consentire, secondo le aspettative, di rivoluzionare completamente il trasporto pubblico nel giro di tre anni con l'acquisto di 260 mezzi elettrici. Il primo blocco di acquisti è previsto per il prossimo anno quando si prevede una commessa per 80 bus a trazione interamente elettrica, poi nel 2025 dovrebbe essere perfezionato l'acquisto di altri cento bus e nel 2026 la firma del contratto per la fornitura di ulteriori 80 pullman. Secondo le intenzioni del Comune di Napoli i 180 milioni di fondi consentiranno anche di adeguare i depositi di via Nazionale delle Puglie, piazza Carlo III e Cavalleggeri al rifornimento elettrico con una capillare diffusione di colonnine di ricarica che, nelle aspettative, saranno realizzate prima ancora dell'arrivo dei nuovi bus.

Viene sottolineato da palazzo San Giacomo che il «pieno» di elettricità verrà effettuato solo in orari notturni per evitare difficoltà alla circolazione durante la giornata.

L'EXPLOIT

La prima svolta verso il totale elettrico è stata di Eav per l'isola di Procida. Dopo quell'iniziativa, c'è stata una frenata, anche se in Eav si ricomincerà a puntare sull'elettrico nel prossimo futuro. L'Azienda ha già richiesto stanziamenti per ottenere 75 bus di piccole e medie dimensioni da destinare prevalentemente alle località turistiche nelle quali spesso gli spazi di manovra sono stretti e la necessità di garantire modalità green di trasporto sono maggiormente sentite.

Alla richiesta di dotazione dei primi 75 mezzi si aggiungerà poi quella di ulteriori 25 bus da destinare al trasporto delle aree interne dei comuni vesuviani. In totale, secondo le ambizioni di Eav, entro due anni dovrebbero essere in circolazione 100 nuovi bus elettrici e dovrebbero essere mandati in pensione altrettanti mezzi alimentati a gasolio.

Nel progetto a lungo termine predisposto da Eav, entro 3 anni i bus elettrici dovrebbero arrivare a 180 mentre al traguardo di sette anni, cioè nel 2030, la speranza è di arrivare ad almeno 240 bus elettrici su 400 di flotta prevista.

C'è, poi, anche una dotazione di 4 milioni da destinare ai lavori sulle infrastrutture di Ischia e Sorrento che dovranno essere dotate di colonnine di ricarica per accogliere la dotazione dei mezzi elettrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una colonnina per la ricarica in città delle auto elettriche

L'intervista Paolo Scudieri

«L'Ue si sta consegnando nelle mani di chi ha il litio»

Nando Santonastaso

Presidente Scudieri, la decisione del Parlamento europeo sullo stop alle auto con motori termici dal 2035 era annunciata o speravate in un voto diverso?

«In realtà, rispetto alle maggioranze schiaccianti di qualche anno fa in favore della transizione elettrica, stavolta lo scarto tra favorevoli e contrari è stato di una trentina di voti – risponde Paolo Scudieri, patron del Gruppo Adler e presidente nazionale di Anfia, la filiera nazionale dell'automotive -. Questo vuol dire che da quando abbiamo cominciato a dialogare con i partiti e l'opinione pubblica, l'indice di ascolto delle proposte dell'Associazione è salito moltissimo. Lo dimostra il fatto che tutti i partiti di centro e di destra dell'Europarlamento hanno votato contro, a differenza dei partiti di sinistra e dei 5 Stelle che hanno preferito insistere su quella che a mio giudizio rimane una follia demagogica».

Nel senso che?

«Che si continua a guardare alla pancia dell'elettorato di riferimento anche a costo di insistere in questo scempio. Che non riguarda, voglio essere chiaro, la cura dell'ambiente e il futuro delle nuove generazioni: c'entra l'atteggiamento ormai orientato esclusivamente verso l'auto elettrica. Ai posteri l'ardua sentenza sulle ragioni o meno di questa scelta. Io non me la sento di escludere che il cosiddetto "Qatargate" possa riproporsi con altri filoni anche in questo settore. Perché, mi chiedo, si deve puntare solo sull'elettrico e non restare neutrali di fronte alle tecnologie alternative che pure esistono?».



IL PRESIDENTE ANFIA: NON ME LA SENTO DI ESCLUDERE CHE IL QATARGATE POSSA RIPROPORSI CON ALTRI FILONI

La transizione del 2035 esclude camion e bus, nel senso che i motori endotermici a idrogeno possono rimanere...

«Proprio così, e allora dobbiamo chiederci perché quest'apertura solo per loro e non per le auto? La verità è che con la decisione dell'altro giorno siamo nelle mani di chi possiede tecnologie di cui noi non abbiamo alcun controllo alla fonte, ovvero dalla trasformazione alla raffinazione di questi materiali, dalle terre rare al litio».

Cosa può fare ora l'Italia?

«Intanto una fortissima accelerazione sulla genesi della produzione di energia verde. Ogni colonnina veloce impiega 300 KW, come farà l'Italia che non ha il nucleare a garantire l'alimentazione di un parco autoveicoli di milioni di unità? Si avvantaggeranno i cosiddetti Paesi frugali, gli Stati del Nord cioè che non hanno economie derivanti dalla produzione di autoveicoli e a pagare il prezzo più alto saremo l'Italia, la Germania e la Francia che al contrario ne hanno fatto uno dei più importanti fattori strategici industriali. Mi viene di pensare a una grande fiction con Stati, servizi segreti e faccendieri impegnati nell'accaparramento delle materie prime necessarie in giro per il mondo, soprattutto nei Paesi dell'Africa sub sahariana. Ma nel nostro caso sarebbe uno scenario drammatico per il futuro dell'economia nazionale. E questo grido d'allarme deve arrivare a tutti».

Lei ha detto di essere molto fiducioso sull'operato dell'attuale governo: cosa si aspetta in concreto?

«Questo governo interpreta la transizione ambientale all'insegna dell'equilibro sociale, dimostra cioè di poter discernere i rischi dalle opportunità. Oggi occorre soprattutto che stia il più vicino possibile alle aziende, a quelle in particolare che hanno necessità di investimenti tecnologici per adeguarsi al cambiamento».

Sostegni di che tipo?

«Nel senso ampio della parola. Penso al sistema bancario che mi sembra poco propenso a guardare al futuro perché legge dati temporali molto limitati. Bisogna al contrario partecipare allo sviluppo internazionale delle imprese perché questa partita si gioca soprattutto nel resto del mondo».

Che futuro per la componentistica auto italiana?

«L'automotive è un settore ampio dal punto di vista tecnologico e produttivo, ci sono aziende impattate positivamente dalla transizione ambientale e altre che rischiano molto. Quelle, ad esempio, che producono dai tubi di scarico ai cambi dovranno fare un enorme shopping tecnologico in giro per il mondo per installare il know how del motore elettrico e realizzarlo in fabbrica: ecco perché il supporto del governo alla internazionalizzazione è decisivo. O lo Stato diventa banca per le aziende, come accade negli Usa, coinvolgendo magari Cassa depositi e prestiti, o la situazione si aggraverà inevitabilmente».

Come si salveranno i 70mila potenziali posti a rischio nel settore?

«Purtroppo iniziamo a vedere esuberi nelle aziende che hanno già stoppato lo sviluppo del motore endotermico perché senza futuro. Molte stanno pensando di delocalizzarsi nei Paesi del Maghreb, dove il limite dell'Ue non esiste. E questo è il vero punto: dalla chimica alle auto si vuole evidentemente cancellare il sapere europeo, azzerare i valori e le certezze che il nostro Rinascimento ha costruito nei secoli. È una strategia precisa, inutile negarlo: stava accadendo anche per la pizza napoletana che per fortuna siamo riusciti a salvare. L'Europa è ancora lontana dalla condivisione di valori comuni, tra i Paesi del Nord e quelli mediterranei c'è distanza culturale e di visione: ma chi rischia la deindustrializzazione siamo noi italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

16-FEB-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Mappare le imprese per spingere la crescita»

00259 00259

Censimento Istat

Marenghi: «Confindustria supporta il lavoro dell'Istat Bene il focus sulle filiere»

Nicoletta Picchio

Una mappatura per analizzare i punti di forza e di debolezza delle imprese. «Una realtà da cui dobbiamo partire per capire dove stiamo andando e cosa noi, come Confindustria insieme alla politica tutta, possiamo fare per accompagnare, ma soprattutto guidare il cambiamento». Alberto Marenghi, vicepresidente di Confindustria per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing, ha esordito così ieri, nel workshop online organizzato per valorizzare il Censimento permanente delle imprese.

Questa rilevazione triennale realizzata dall'Istat, arrivata alla seconda edizione, è partita il 28 novembre, coinvolge un campione di circa 280mila imprese che impiegano almeno 3 addetti e terminerà il 31 marzo (la raccolta dei dati avviene con un questionario online). Permette una diffusione di informazioni diffuse e tempestive che rappresentano l'intera struttura produttiva del Paese.

«È determinante avere dati puntuali per svolgere al meglio il ruolo di imprenditore e aiutare le aziende a fare scelte informate per la crescita e gli investimenti futuri, oltre a comprendere meglio il proprio settore e le nuove tendenze», ha continuato Marenghi.

Il seminario è stato organizzato dall'Istat con la collaborazione degli Industriali: «Confindustria è la casa delle imprese italiane, con oltre 150mila iscritti, supporta pienamente Istat nel suo lavoro».

Nel censimento si prenderanno in considerazione anche le filiere: «Il futuro dell'industria italiana ed europea sarà sempre più legato alle catene del valore. L'analisi delle filiere è importante per pianificare una politica industriale efficace, ancorata alla realtà e investire le risorse dove servono».

L'auspicio di Marenghi, e degli esponenti dell'Istat che hanno preso parte al seminario, tra cui Monica Pratesi, direttrice del Dipartimento per la Produzione statistica, è che ci sia una partecipazione delle imprese campione più ampia possibile. Marenghi ha ringraziato le imprese e tutte le associazioni che hanno collaborato, «perché stanno rendendo un servizio a tutto il Paese»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO MARENGHI
Vicepresidente di Confindustria per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



16-FEB-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Auto, mercato delle elettriche zavorrato dalle ricariche

Transizione. Rapporto di Deloitte su 26 mila consumatori nel mondo: circa l'80% degli italiani pronto a lasciare i modelli a benzina o diesel ma solo l'11% passerebbe ad un'auto full electric

Orsogna: «Il problema infrastrutturale riguarda produzione e fornitura di corrente elettrica»

Alberto Annicchiarico

La strada verso la mobilità elettrica è un percorso ancora lungo, forse più lungo dei 12 anni che ci separano dalla fine della produzione di motori endotermici in Europa. E che soprattutto passerà dall'ibrido prima che dalle auto a batteria. È quanto emerge dal Global Automotive Consumer Study (GACS) 2023, uno studio che Deloitte conduce annualmente su un campione di oltre 26.000 consumatori distribuiti fra 24 Paesi a livello globale. L'Italia, nelle intenzioni del campione, è uno dei mercati più aperti e disponibili ad accogliere il cambiamento sancito dal voto dell'Europarlamento a San Valentino. Quasi 8 italiani su 10 (78% contro il 69% di un anno fa) sarebbero intenzionati ad abbandonare i modelli a benzina o diesel. Di questi il 32% opterebbe tuttavia per un veicolo ibrido Hev, in cui la ricarica della parte elettrica dipende dal motore principale, endotermico. Il 24% sceglierebbe un'auto plug-in, dove la parte elettrica si ricarica alla colonnina. Solo l'11% passerebbe alla Bev, l'auto full electric. Va diversamente in Cina (27%), Corea del Sud (17%) o Germania (16%). Nella realtà, dati 2022, le immatricolazioni di auto a batteria in Italia sono crollate del 34% contro il +66% della Germania (166mila veicoli venduti contro 49mila).

«La risposta degli italiani è un po' di pancia - commenta Franco Orsogna, partner Deloitte e Automotive sector leader -. È ormai chiaro che il passaggio è obbligato. Certo, molto dipenderà nei prossimi anni dagli assetti geopolitici e da come questi peseranno sui costi dell'energia». Un dato illuminante è che alla voce ripensamento sull'acquisto di un EV, potendo contare su biocarburanti sostenibili per motori endotermici, in tutto il mondo la maggioranza dei consumatori sceglierebbe un'auto tradizionale.

Se, tornando all'Italia, si va a vedere quali siano i punti più dolenti nella scelta dell'elettrico, ecco che i dubbi su autonomia di guida, tempi e infrastrutture di ricarica vengono perfino prima del costo dell'auto, notoriamente ancora ben più alto di quello di un'auto a benzina (in attesa dell'invasione cinese e sempre che rifiati la situazione finanziaria, peggiorata a fine 2022 per il 53% degli italiani, dato Deloitte). «Abbiamo anche un evidente problema infrastrutturale - prosegue Orsogna - che riguarda la produzione e fornitura di corrente elettrica. Non solo di produzione, quindi, ma anche di distribuzione. Parliamo di colonnine da 75-125 kW, necessarie per la ricarica rapida. Per arrivare a quelle portate la rete italiana non è adeguata. Servirà un investimento infrastrutturale molto importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTO A RISCHIO EFFETTO CUBA

La decisione del Parlamento europeo di vietare la vendita di nuove auto a motore endotermico dal 2035 «potrebbe avere in Italia un 'effetto Cuba'. La gente non potrà comprare le auto elettriche perché troppo costose, e continuerà a girare con auto sempre più vecchie». Lo ha detto Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per filiere e medie imprese. La decisione dell'Europarlamento per Marchesini «è stata presa su impulso ideologico, senza calcolare gli impatti ecologici, economici e sociali». I sindacati calcolano 70.000 posti di lavoro a rischio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

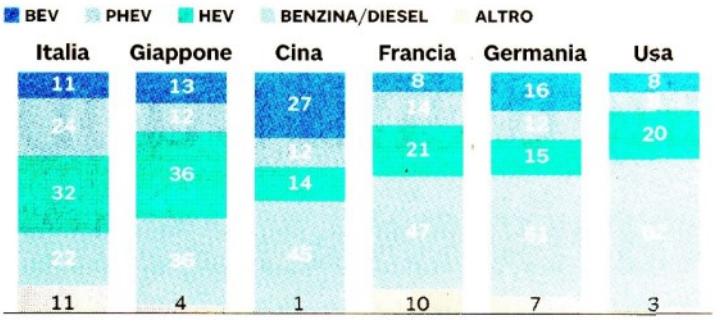
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli italiani sceglierebbero l'auto elettrica?

00259 00259

IL CONFRONTO GLOBALE

Preferenza dichiarata per il prossimo veicolo. *In %*



Fonte: Deloitte, Global Automotive Consumer Study 2023

PUNTI DEBOLI: AUTONOMIA, RICARICA E PREZZO

Che cosa preoccupa di più nell'acquisto

Autonomia di guida	51%
Tempo richiesto dalla ricarica	49%
Mancanza di infrastrutture pubbliche di ricarica	43%
Costo/price premium	35%
Mancanza di ricarica domestica	34%
Complessività nell'organizzazione di viaggi/spostamenti	28%
Costi di rifornimento e utilizzo	25%
Sicurezza delle batterie	25%
Performance con condizioni atmosferiche avverse	21%

Fonte: Deloitte, Global Automotive Consumer Study 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CREDITI D'IMPOSTA

Bonus edilizi, verso il blocco agli acquisti degli enti

Possibile stop alla corsa degli enti pubblici per l'acquisto di crediti fiscali da bonus edilizi. È una delle novità allo studio per il decreto Pnrr, atteso oggi in Consiglio dei ministri. —*a pagina 8*

Bonus edilizi, verso lo stop agli acquisti degli enti pubblici

Casa. Dopo che molte amministrazioni hanno avviato l'acquisizione di crediti fiscali incagliati il Governo studia l'introduzione di un divieto

Giuseppe Latour

La corsa degli enti pubblici all'acquisto dei crediti fiscali nati da lavori di ristrutturazione potrebbe finire con una brusca e inattesa frenata. Sulle molte operazioni che, con formule diverse, stanno prendendo forma in tutta Italia pesa la classificazione di bilancio dei crediti, che finirebbero per essere considerati una forma di indebitamento. Così, il Governo starebbe studiando una norma, da inserire in un prossimo provvedimento, che porterà addirittura al divieto di acquisto di questi crediti da parte di soggetti pubblici.

Il fenomeno degli acquisti degli enti pubblici è partito piano, con un'iniziativa della Provincia di Treviso, che ha annunciato l'acquisto di 14,5 milioni di crediti da due banche. Con il passare dei giorni, però, si è rapidamente allargato. Passando dalla Sardegna, che ha approvato una norma nella sua legge di Stabilità, alla Basilicata, poi al Piemonte e via a seguire molti altri. In settimana si è registrata la presa di posizione del governatore della Liguria, Giovanni Toti, anche lui pronto a lanciare un programma di acquisti. Mentre, poco prima, si erano fatti avanti la Provincia e il Comune di Pesaro.

Questo elenco, però, non restituisce da solo la dimensione del fenomeno: attualmente l'acquisto di crediti fiscali è un elemento di discussione in tutte le Regioni italiane e in moltissimi grandi Comuni. Anche se solo una parte si è già fatta avanti pubblicamente, tutti si stanno chiedendo se gli enti pubblici possano giocare un ruolo nella partita dello sblocco della cessione dei crediti, andando a liberare capacità fiscale delle banche, da reimpiegare a sostegno delle imprese. Con uno sforzo cumulato che potrebbe viaggiare nell'ordine di miliardi di euro. Un aiuto importante, forse addirittura decisivo, dal momento che la stima dell'Ance è che attualmente i crediti incagliati valgano circa 15 miliardi.

Così, vista la crescita di interesse sul tema, alla questione ha iniziato a interessarsi anche il ministero dell'Economia, sollecitato a intervenire sul punto da molte parti: in primo luogo, dalle Regioni stesse, preoccupate di dare alle loro iniziative un inquadramento solido; ma anche da imprese e banche, a caccia ormai da mesi dell'Uovo di Colombo che chiuda per sempre la telenovela dei crediti fiscali incagliati.

Le notizie che arrivano in queste ore dal ministero, però, vanno in direzione opposta alle attese. E viaggiano sulla stessa linea prudente che martedì Eurostat ha indicato nella sua audizione in commissione Finanze al Senato, parlando proprio della classificazione statistica dei crediti fiscali nei bilanci pubblici.

In sostanza, l'acquisto di questi crediti da parte degli enti pubblici sarebbe considerato indebitamento e, quindi, sarebbe ammesso in forme limitatissime. Non certo nelle proporzioni che alcune amministrazioni stanno ipotizzando in questi giorni. Inoltre, questi acquisti sarebbero in odore di incostituzionalità: contrasterebbero con i principi del pareggio di bilancio e con le competenze legislative attribuite allo Stato.

Su questa vicenda, poi, pendono tutti i nodi non risolti degli acquisti di crediti fiscali. A partire dal tema dei sequestri che, come affermato dalla Cassazione con diverse sentenze, travolgono il credito in tutti i suoi passaggi, bloccando anche i cassetti fiscali degli acquirenti in buona fede. Un principio molto penalizzante, che colpirebbe anche gli enti pubblici. Così, il Governo potrebbe introdurre una norma che vieti esplicitamente questi acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In sintesi

00259 00259

1

LE OPERAZIONI

Partita la corsa agli acquisti

Molte Regioni, Province e Comuni stanno avviando operazioni di acquisto di crediti fiscali scaturiti da lavori di ristrutturazione

2

LA CAPOFILA

Provincia di Treviso prima a intervenire

A fare da apripista è stata la Provincia di Treviso che, per prima in Italia, ha avviato l'acquisto di 14,5 milioni di euro di crediti da due banche

3

IL NODO

Il peso dei crediti sui bilancio pubblici

A non convincere i tecnici del ministero dell'Economia sarebbe, però, il fatto che questi crediti pesano nei bilanci come indebitamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

16-FEB-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Smart working, ecco le nuove regole

Via libera al Senato

Sei dietrofront del Governo: dalle plusvalenze del calcio agli incarichi ai pensionati Pa

Non riesce il blitz per cancellare il rinvio sulle gare dei balneari

Dopo un'altra giornata di battaglia (vana) sul tema dei balneari l'Aula del Senato ha dato ieri il primo via libera alla conversione del decreto Milleproroghe. Il testo mette in fila ora 355 rinvii di scadenze, ma il Governo ha fatto dietrofont su sei temi, tra cui quello delle plusvalenze nel calcio e gli incarichi per i pensionati della Pa (ora ripescati nel decreto Pnrr). Sullo smart working resta la disparità fra privati e pubblico impiego: proroga a fine giugno per chi ha figli under 14 ma solo se lavora in azienda. **Mobili, Pogliotti, Trovati, Tucci** —a pag. 2 e 3

Smart working, resta la disparità tra privati e pubblico impiego

Nuove regole

Proroga a fine giugno per chi ha figli under 14 ma solo se lavora in un'azienda

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

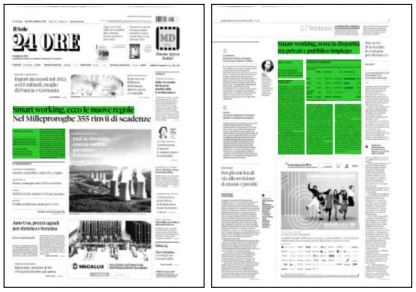
Rifinanziato il Fondo nuove competenze con una dote di 230 milioni anche per il 2023. E conferma piena dell'Aula di Palazzo Madama per la disparità di trattamento con la proroga fino al 30 giugno dello smart working per i lavoratori fragili pubblici e privati, e diritto al lavoro agile, invece, solo per lavoratori con figli under 14 del privato. Proroga di un anno, inoltre, fino al 30 giugno 2025 per l'impiego oltre 24 mesi dei lavoratori in somministrazione impiegati a tempo determinato dalle aziende utilizzatrici assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro. E ancora: l'alternanza scuola lavoro anche stavolta non costituisce requisito per l'ammissione alla prossima maturità di giugno.

Sono le principali novità del decreto legge Milleproroghe che riguardano il pacchetto lavoro. Da imprese e sindacati era in corso un pressing per avere anche nel 2023 il Fondo nuove competenze, che remunera ai datori di lavoro il costo del personale, comprensivo di contributi previdenziali e assistenziali, relativo alle ore di frequenza dei percorsi formativi di sviluppo delle competenze stabiliti dagli accordi collettivi. Il Fondo nuove competenze, costituito presso l'Anpal, si farà quindi carico, anche nel 2023, della spesa relativa alle ore di formazione, contributi previdenziali e assistenziali, nel limite di 230 milioni a valere sul programma operativo nazionale Spao. Per accedere al contributo finanziato, oltre alla stipula degli accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro, è necessario procedere a inviare le domande contenenti i progetti formativi tramite la piattaforma dedicata dell'Anpal.

La prima edizione del Fondo nuove competenze ha permesso di finanziare oltre 14mila aziende, con il coinvolgimento di più di 700mila lavoratori nei percorsi di formazione (oltre 95 milioni di ore). L'avviso 2022 è ancora aperto (per le domande c'è tempo fino al 28 febbraio), ma i numeri sono già alti: dai dati del ministero del Lavoro al 12 febbraio sono state presentate 11.225 istanze, pari a oltre 536mila lavoratori.

Passando allo smart working, il governo ha confermato, fino al 30 giugno, il diritto per i fragili, tanto nel pubblico che nel privato. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, è riuscita a trovare le risorse, 16 milioni, per consentire il lavoro agile per questa categoria dopo il 31 marzo. Per quanto riguarda i lavoratori con figli under14 torna invece il diritto a richiedere (e ottenere), ma solo nel privato, lo smart working (la norma precedente era infatti scaduta a fine dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondo Nuove competenze

00259 00259

Istanze presentate per Area geografica e Regione (alla data del 12/2/'23). Avviso 2022

	ISTANZE	LAVORATORI	ORE	IMPORTO *(in mln)* 0 200 400	
Nord	2.712	228.758	32.035.632		395,8
Centro	2.452	112.679	16.855.679		197,8
Sud	5.866	185.742	32.492.844		324,6
In verifica Regione	195	9.160	1.621.756		16,1
TOTALE	**11.225**	**536.339**	**83.005.911**		**934,4**

Fonte: ministero del lavoro-Anpal

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

16-FEB-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nel Milleproroghe 355 rinvii di scadenze

Via libera al Senato

Sei dietrofront del Governo: dalle plusvalenze del calcio agli incarichi ai pensionati Pa

Non riesce il blitz per cancellare il rinvio sulle gare dei balneari

Dopo un'altra giornata di battaglia (vana) sul tema dei balneari l'Aula del Senato ha dato ieri il primo via libera alla conversione del decreto Milleproroghe. Il testo mette in fila ora 355 rinvii di scadenze, ma il Governo ha fatto dietrofont su sei temi, tra cui quello delle plusvalenze nel calcio e gli incarichi per i pensionati della Pa (ora ripescati nel decreto Pnrr). Sullo smart working resta la disparità fra privati e pubblico impiego: proroga a fine giugno per chi ha figli under 14 ma solo se lavora in azienda. **Mobili, Pogliotti, Trovati, Tucci** —a pag. 2 e 3

Dal Milleproroghe pioggia di 355 rinvii Quotate, assemblee online fino a luglio

Senato. Via libera in Aula al decreto dopo una nuova battaglia sui balneari che però resistono. Sei retromarce del governo dalle plusvalenze del calcio agli incarichi ai pensionati Pa (che però rispuntano nel decreto Pnrr ter)

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Dopo un'altra giornata di battaglia, vana, sul tema eterno dei balneari, l'Aula del Senato ha dato ieri il primo via libera alla conversione del decreto Milleproroghe con 88 voti favorevoli, 63 contrari e tre astensioni. Il testo licenziato ieri da Palazzo Madama è di fatto quello definitivo, perché l'obbligo di conversione entro il 27 febbraio non permetterà alla Camera di introdurre variazioni che comporterebbero una impossibile terza lettura.

Poche le novità dall'Aula, nonostante una ricca discussione. Tra queste va segnalata la nuova proroga, al 31 luglio, della possibilità per le società quotate di svolgere in modalità telematica le assemblee per l'approvazione dei bilanci, seguendo una prassi introdotta con la pandemia.

Gli animi, si diceva, sono invece tornati a riscaldarsi sul nuovo rinvio dei termini per chiudere il quadro delle regole sulle gare delle concessioni balneari. Lo stop and go pomeridiano, con tanto di sospensione della seduta, è stato spiegato dalle opposizioni con un'obiezione arrivata dalla Ragioneria generale dello Stato in termini di coperture finanziarie. Ma l'ipotesi, in effetti strana perché fra i tanti problemi delle gare per le spiagge non c'è quello dell'impatto sui tendenziali di finanza pubblica, è stata seccamente smentita dal ministero dell'Economia.

In ogni caso la proroga, che apre l'ennesimo fronte di discussione con la commissione europea, è rimasta nel testo che ora passa alla ratifica della Camera. Niente da fare nemmeno per un ordine del giorno, presentato sempre dalle opposizioni, che chiedeva un allargamento del tavolo tecnico chiamato a definire i parametri per le procedure selettive.

Sul punto, insomma, il governo non è tornato indietro, come accaduto invece su altri temi. Le regole più severe sulle plusvalenze delle società di calcio sono state presentate dal ministero dell'Economia per essere subito ritirate prima del (rischioso) esame di ammissibilità. E la stessa sorte ha riguardato gli incarichi retribuiti ai pensionati nelle nomine governative ai vertici di enti e istituzioni della Pa centrale, destinati a essere ripescati nel decreto Pnrr ter oggi pomeriggio sul tavolo del consiglio dei ministri. L'ostacolo di Palazzo Madama si è poi rivelato insormontabile anche per





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

proposte più di nicchia come una norma sugli straordinari al ministero del Made in Italy e una proroga dei termini per la gestione dei crediti d'imposta sugli acquisti energetici in agricoltura.

Più plateale la giravolta sull'allungamento biennale, a fine 2025, dei contratti sui diritti Tv del calcio. L'estensione era stata approvata in commissione con parere favorevole del Governo, che però ieri ha poi presentato un emendamento soppressivo (al voto, in polemica, non ha partecipato il senatore Lotito, vicepresidente Fi della commissione Bilancio e patron della Lazio).

A guardare il testo partorito dal Senato, però, l'esame sull'ammissibilità degli emendamenti è stato condotto con un tasso di severità piuttosto altalenante. Il provvedimento è a tutti gli effetti un omnibus, che mette in fila 355 rinvii dei termini a raggio amplissimo, dalle assunzioni e stabilizzazioni nel pubblico impiego ai dehors liberi di bar e ristoranti, dalle rinegoziazioni dei mutui negli enti locali alle decisioni comunali sulla tregua fiscale. «Penso che questo Paese potrà dire di essere diventato più semplice quando supereremo l'emergenza ordinaria dei decreti Milleproroghe», ha commentato ieri Antonio Naddeo, massimo esperto di amministrazione pubblica oggi alla guida dell'Aran.

Ma oltre alle proroghe c'è di più. Dal credito d'imposta per i Policlinici alle pensioni dei medici, dalla sanatoria degli aspiranti presidi ai fondi per le Accademie musicali o le fondazioni, nelle 120 pagine abbondanti del provvedimento c'è di tutto. Tanto è vero che, per la prima volta nella sua storia il Milleproroghe, che per natura non dovrebbe contenere spese, è stato assegnato anche alla commissione Bilancio. Proprio come un omnibus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPROFONDIMENTI

CORPORATE GOVERNANCE

Quotate, assemblee online fino a luglio

INDUSTRIA 4.0

Bonus, consegne entro il 30 novembre

SANITÀ

Medici e ricette, misure Covid per un anno

BILANCI

Perdite sterilizzate anche per il 2022

Bartoloni, Germani, Roscini Vitali

88 voti

OK AL MILLEPROROGHE
Via libera dell'Aula del Senato ieri sera al decreto Milleproroghe. I sì sono stati 88, i no 63 e 3 gli astenuti. Il provvedimento ora passa alla Camera

27 febbraio

LA SCADENZA PER LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL MILLEPROROGHE
Il governo è intenzionato a porre la questione di fiducia alla Camera sul decreto Milleproroghe. La richiesta è attesa martedì 21 febbraio, per essere votata mercoledì 22, a partire dalle 18.30. Il via libera al provvedimento dovrebbe arrivare il giorno dopo. Il testo scade il 27 febbraio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sanità

00259

Ancora un anno per le misure Covid su medici e ricette

Marzio Bartoloni

Il Covid non è più una emergenza da quando la pandemia da diversi mesi ha rallentato in modo evidente. Ma per le misure nate proprio durante i mesi più duri della prima ondata del 2020 ci sarà almeno un altro anno di vita, in particolare per quelle che riguardano l'emergenza della carenza di personale negli ospedali: il Milleproroghe estende infatti dal 2022 fino a tutto il 2023 la possibilità di reclutare a tempo determinato medici neo-laureati o di conferire incarichi (anche di collaborazione coordinata e continuativa) a giovani specializzandi (iscritti all'ultimo o al penultimo anno di corso) oltre che a operatori sanitari e socio sanitari. Prorogabili per tutto quest'anno anche i contratti di collaborazione all'Aifa (l'Agenzia del farmaco). Tra le altre misure emergenziali entrate in extremis c'è anche la possibilità per i medici di famiglia e i pediatri di rinviare la pensione e restare in servizio fino ai 72 anni (la norma vale fino al 2026). Per questi medici si registrano le carenze maggiori e infatti sempre fino al 2023 sarà possibile per i giovani in formazione di assumere incarichi provvisori o di sostituzione negli studi.

Il Milleproroghe contiene anche una misura a cui i cittadini si sono ormai affezionati e cioè la possibilità di ricevere via mail dal proprio medico la ricetta elettronica: la misura è nata durante l'emergenza Covid e nel testo originario del Ddl c'era già la proroga a tutto il 2013, con una successiva modifica la validità è stata estesa al 2024 (l'intenzione però è di rendere presto strutturale questa possibilità). Tra le altre misure entrate in Parlamento c'è il finanziamento al Piano oncologico nazionale per il quale il Milleproroghe stanzia 10 milioni l'anno fino al 2027 (50 milioni in tutto) ed entra nel provvedimento anche la proroga al 30 aprile del pagamento del payback - ben 2,2 miliardi - da parte delle aziende del biomedicale previsto in un decreto ad hoc approvato nelle settimane scorse (sfuma l'ipotesi di far pagare le aziende a rate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pace fiscale

00259

Tributi locali sanabili ma serve delibera comunale

Alessandro Galimberti

Con il Milleproroghe si apre anche per i Comuni la strada della «pace fiscale» per i contenziosi già in atto, dalla conciliazione delle controversie tributarie alla rinuncia agevolata ai ricorsi in Cassazione, fino alla sanatoria delle rate di tributi già accertati e definiti. Per sbloccare l'uscita dai procedimenti in cui sono parte, tuttavia, i Comuni dovranno adottare entro il 31 marzo una delibera ad hoc.

Gli emendamenti alla legge di bilancio approvati in commissione aprono infatti anche a creditori diversi dell'agenzia delle Entrate i percorsi di pacificazione andati in vigore il 1° gennaio scorso. La pace fiscale può riguardare le controversie in cui è coinvolto l'ente locale ma anche quelle in cui è parte un suo ente strumentale. I provvedimenti pacificatori diventano efficaci con la sola pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'ente creditore e sono trasmessi al Mef entro il 30 aprile prossimo ma solo per fini statistici.

Possono essere incluse nella sanatoria solo le controversie per le quali, al 1° gennaio scorso, era parte del giudizio il comune o un ente strumentale, e cioè una società abilitata alla gestione delle entrate locali. Non possono, al contrario, essere definite le liti instaurate solo contro l'agente della riscossione. All'adozione della delibera è collegata, tra l'altro, la sospensione di nove mesi per l'impugnazione delle sentenze, i cui termini scadono tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2023.

La conciliazione agevolata in Cassazione permette di fruire di dilazioni fino a 20 rate trimestrali, al posto delle 16 ordinarie, a condizione che l'accordo tra comune e contribuente si perfezioni entro il 30 giugno.

Infine, per la regolarizzazione delle rate omesse, la sanatoria è ammessa versando l'imposta non pagata, senza maggiorazioni, in 20 rate trimestrali,sempre che non sia stata ancora notificata una cartella o l'ingiunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Enti locali

Per gli enti locali via alla revisione di mutui e prestiti

00259

Elena Brunetto
Patrizia Ruffini

La legge di conversione del Milleproroghe alleggerisce gli oneri da indebitamento degli enti locali. Quest'anno, considerando le difficoltà generate dall'aumento dei costi energetici, gli enti potranno rinegoziare o sospendere la quota capitale di mutui e di altri prestiti contratti con le banche, gli intermediari finanziari e la Cdp anche nel corso dell'esercizio provvisorio con delibera di giunta, fermo restando l'obbligo di effettuare le relative iscrizioni nel bilancio di previsione. Inoltre, in caso di adesione ad accordi promossi dall'Abi e dalle associazioni degli enti locali, la sospensione delle quote capitale in scadenza nel 2023 (con modifica del piano di ammortamento), potrà avvenire anche in deroga all'articolo 204, comma 2, del Tuel, e all'articolo 41, commi 2 e 2-bis, della legge 448/2001, fermo restando il pagamento degli interessi, senza il rilascio di nuove garanzie. È esteso poi fino al 2025 l'utilizzo senza vincoli delle economie da rinegoziazioni dei mutui.

Sulle indennità agli amministratori gli enti, fino a a fine 2023, potranno trattenere i contributi anche quando hanno deliberato la rinuncia alla misura massima. Sono disapplicate le sanzioni per enti locali inadempienti sulla certificazione Covid 2020 e 2021, se l'invio avverrà entro il 15 marzo.

Per i segretari comunali iscritti nella fascia iniziale di accesso in carriera, l'attribuzione di titolarità di sedi di competenza della fascia professionale superiore potrà avvenire per un periodo massimo di 12 mesi, prorogabile a 24.

Novità anche sul fronte delle assunzioni: in caso di differimento del termine per l'approvazione del bilancio, gli enti potranno, in attesa del Piao, aggiornare la sottosezione sul fabbisogno di personale per le assunzioni a tempo determinato necessarie al Pnrr e per l'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica, inclusi i servizi, e del settore sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

SUPERBONUS

Interventi edilizi, prorogati i termini per cedere il credito

È prorogato al 31 marzo 2023 il termine per l'invio della comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni alternative alla detrazione fiscale (sconto in fattura e cessione del credito) prevista per le spese sostenute nel 2022 per alcuni interventi edilizi. Sono interessate anche le spese per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020 e 2021. La disposizione proroga alla stessa data il termine entro cui gli amministratori di condominio sono tenuti a trasmettere in via telematica all'Agenzia delle entrate, ai fini della dichiarazione dei redditi, le spese relative ad interventi effettuati sulla parte comune degli edifici residenziali.

6

SCUOLA

Arriva una toppa per il concorso del 2017 a dirigente scolastico

Il Milleproroghe mette una toppa sul concorso per dirigente scolastico del 2017 rimettendo sostanzialmente in corsa gli esclusi che avevano fatto ricorso. Costoro potranno recuperare con un corso di formazione e una prova finale. Nel Milleproroghe arriva poi la proroga di due mesi, dal 31 marzo al 31 maggio 2023, del termine ultimo per l'aggiudicazione degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia. Si estende poi al 2023 il regime giuridico della ripartizione dei finanziamenti degli Its Academy già previsto in via transitoria per il 2022. Tra le novità, una nuova proroga della possibilità di conferire in via straordinaria incarichi temporanei attingendo anche alle graduatorie degli educatori dei servizi educativi per l'infanzia.



LUCA CIRIANI
Sul decreto Milleproroghe «non ci saranno altre ulteriori novità, non c'è necessità di modificare altro», così in Aula ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento

6

INDENNITÀ
Sulle indennità agli amministratori gli enti, fino a fine 2023, potranno trattenere i contributi anche quando hanno deliberato a rinuncia alla misura massima

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le novità

00259

1

IERI IN AULA AL SENATO

Società quotate e Sport e Salute tra le ultime proroghe approvate

Nell'ultimo voto del Senato al Milleproroghe l'Aula di Palazzo Madama introduce altri quattro rinvii e approva l'emendamento soppressivo del Governo con cui si estendeva a 5 anni (due in più rispetto ai tre attuali) la durata dei contratti per i diritti Tv del calcio. Tra le ultime novità arrivate ieri la riapertura dei termini per consentire alle società quotate di svolgere fino al prossimo mese di luglio le assemblee da remoto o in formato online come durante la pandemia. Con un altro emendamento di Fratelli d'Italia si autorizza la società Sport e Salute a impiegare parte delle somme non utilizzate e rimaste in eccedenza per sostenere i costi delle bollette dei centri tecnici federali. Prorogati a tempo determinato anche i contratti degli operatori giudiziari ex militari.

00259

2

GIOVANI

Acquisto prima casa, prorogati i termini per le agevolazioni

La norma interviene sulla disciplina del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa. In particolare, è prorogata al 30 giugno 2023 (al posto del 31 marzo 2023) l'estensione della garanzia massima dell'80%, a valere sul Fondo medesimo, sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, che hanno specifici requisiti di reddito e età. Le categorie prioritarie sono, in particolare, le giovani coppie, i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, i conduttori di alloggi IACP (Istituto autonomo case popolari) e i giovani di età inferiore ai 36 anni, in possesso di Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore a 40.000 euro annui, richiedenti un mutuo superiore all'80% dell'immobile, compresi gli oneri accessori.

4

CONCESSIONI BALNEARI

Proroga almeno a tutto il 2024 e stop ai bandi dei Comuni

Scatta un'ulteriore proroga di un anno delle attuali concessioni, quindi fino al 31 dicembre 2024, data che può slittare fino al 31 dicembre 2025 per i Comuni alle prese con «difficoltà oggettive» per chiudere le gare. Prorogato poi di 5 mesi, da fine febbraio a fine luglio, il termine per l'adozione del «sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici» (tutti e non solo le spiagge), in pratica il passo necessario per una mappatura aggiornata. Si istituisce inoltre un tavolo tecnico presso la presidenza del consiglio sul concetto di «scarsità della risorsa naturale disponibile», a cui il governo vorrebbe agganciare le nuove gare. Fino all'adozione del decreto legislativo che dovrà fissare i principi delle nuove gare, i Comuni non potranno comunque procedere all'emanazione dei bandi di assegnazione.

5

GIUSTIZIA

Ascolto dei minori in carcere anche dopo il 30 giugno 2023

Tra gli emendamenti approvati dall'aula, quello in base al quale, in deroga alla riforma Cartabia, il divieto di delegare ai giudici onorari del tribunale per i minorenni l'ascolto del minore e l'assunzione delle testimonianze, previsto dal codice di procedura civile, si applica ai procedimenti introdotti successivamente al 30 giugno 2023. L'ascolto del minore avviene in ogni caso nel rispetto delle modalità previste dal codice. Nel determinare la composizione dei collegi giudicanti, inoltre, il presidente del tribunale per i minorenni cura che il giudice onorario cui sia stato delegato l'ascolto del minore o lo svolgimento di attività istruttoria componga il collegio chiamato a decidere il procedimento o ad adottare provvedimenti temporanei.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

16-FEB-2023
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tridico: grazie ai controlli evitati pagamenti per 11 miliardi

Il ministro Calderone: il sussidio vada a chi ne ha bisogno. Servono strumenti contro chi lo usa impropriamente
Il presidente Inps

Tasso di rigetto del 32%, per un totale che supera i tre milioni di domande

Claudio Tucci

In attesa di conoscere la nuova misura chiamata a sostituire, dal 2024, il Reddito di cittadinanza, il principale strumento di contrasto agli abusi relativi al sussidio introdotto dal governo Conte sono stati i controlli. Parola del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, tra i padri del Rdc: «Grazie ai controlli ex ante effettuati dall'Inps sui requisiti per la titolarità al reddito o alla pensione di cittadinanza si è evitato il pagamento di prestazioni dall'avvio della misura (aprile 2019, ndr) per circa 11 miliardi - ha detto Tridico, parlando a margine di un convegno organizzato ieri a Roma dal Civ dell'Istituto -. C'è un tasso di rigetto di circa il 32% delle domande. I rigetti, le revoche e le decadenze di fatto hanno riguardato tre milioni di domande».

E la strada dei controlli, a cominciare da quelli ex ante, è quella indicata anche dal ministro del Lavoro, Marina Calderone: «È importante - ha spiegato - che non venga negato il sussidio a chi ne ha veramente bisogno ma anche che ci siano gli strumenti per negarlo a chi lo usa in modo improprio sottraendo una parte importante di risorse che possono essere impiegate a beneficio della comunità. Dove è possibile un controllo ex ante evita una corresponsione impropria e non ci obbliga a un recupero successivo», ha aggiunto il titolare del dicastero di Via Veneto, riferendosi, più in generale, a un po' tutti gli strumenti di sostegno al reddito.

Tridico ha inoltre ricordato l'impulso dato negli ultimi anni all'innovazione e alla trasparenza: con l'aumento dei controlli e l'interoperabilità delle banche dati, la costituzione di una direzione Antifrode capace di operare in ottica preventiva, il progetto degli open data e il lancio del nuovo portale. «Nel 2022 - ha chiosato Tridico - il sito dell'Inps, che permette l'accesso a 400 prestazioni e servizi, è stato visitato 792 milioni di volte, con una media di 66 milioni di visualizzazioni mensili. In ambito tecnologico abbiamo più che raddoppiato l'impegno finanziario: oggi la spesa è di 520 milioni di euro, cui vanno aggiunti i circa 189 milioni riconosciuti dal Pnrr. Nel 2023 inoltre ci saranno 5.300 assunzioni, segneranno l'ingresso di migliaia di giovani e aumenteranno le competenze digitali della nostra organizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



16-FEB-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alle imprese contributi per energia rinnovabile e sicurezza degli studenti

00259 00259

Bando Inail Isi 2022

Il 2 maggio apre la prima fase per la compilazione telematica delle domande

Sono diverse le novità introdotte dal nuovo bando Inail Isi. Considerando l'interesse che c'è sull'energia, una delle più rilevanti è riconducibile al fatto che le imprese possono finanziare anche l'impianto fotovoltaico e/o il solare termico.

Una corsia preferenziale permetterà alle attività di somministrazione alimenti e bevande di ottenere i contributi tramite canale riservato. I requisiti soggettivi di ammissibilità dovranno essere mantenuti fino alla rendicontazione del progetto.

Grazie allo stanziamento di 333 milioni sul bando approvato, le risorse allocate dal 2010 superano i 3 miliardi. Il primo appuntamento con le domande è fissato al 2 maggio, data di apertura della procedura informatica di compilazione, che scadrà alle 18 del 16 giugno.

Le imprese possono ottenere contributi a fondo perduto fino al 65% delle spese ammissibili per investimenti. Confermate l'applicazione del regime "de minimis" e la procedura di accesso con click-day.

I requisiti di accesso

Requisiti e condizioni di ammissibilità dovranno essere mantenuti fino alla realizzazione e alla rendicontazione del progetto. A titolo esemplificativo, il bando prevede che il titolare o il legale rappresentante non debbano aver riportato condanne, inflitte con decreto penale di condanna o sentenza (anche di patteggiamento), passate in giudicato per omicidio colposo o lesioni personali colpose, se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene o che abbia causato una malattia professionale, salvo riabilitazione o estinzione del reato al momento della domanda.

Questo requisito dovrà persistere fino alla rendicontazione del progetto, pertanto eventuali condanne successive all'istanza porteranno alla decadenza del contributo. Stesso esito in caso di attivazione di una procedura concorsuale, salvo che si tratti di concordato preventivo in continuità aziendale omologato.

Modelli per tutelare gli studenti

Nel nuovo bando, l'Inail sottolinea che l'Asse 1.2 permette di sostenere gli investimenti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale anche alle imprese impegnate nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola lavoro) come intervento sistemico per la sicurezza sul lavoro. Questi percorsi puntano ad assicurare ai giovani, tra 15 e 18 anni, oltre alle conoscenze di base, competenze spendibili sul mercato del lavoro.

Progetti per la ristorazione

Il bando 2022 avrà un asse specifico dedicato ai progetti per micro e piccole imprese operanti nella ristorazione (codici Ateco G 47.11.40, G 47.29.90, I 56.1, I 56.2, I 56.3).

Ok a impianti solari integrati

Per l'asse "amianto", le imprese potranno rimuovere le coperture contaminate e sostituirle con una nuova copertura che potrà comprendere, oltre a impianti fotovoltaici integrati, anche impianti solari, nei quali i moduli fotovoltaici o solari sostituiscono gli elementi di copertura. Rispetto al precedente bando, le imprese potranno anche finanziare investimenti in barriere fisiche di sicurezza per la protezione delle persone dai mezzi di movimentazione merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio sul cumulo

Il rapporto con le Entrate

Tra le numerose novità introdotte dal nuovo bando Inail Isi 2022, è necessario menzionare anche il rafforzamento del rapporto con l'agenzia delle Entrate sul tema della cumulabilità degli incentivi e delle agevolazioni utili al finanziamento di progetti in materia di sicurezza sul lavoro.In particolare, l'impresa che abbia intenzione di ottenere ulteriori agevolazioni fiscali oltre all'erogazione del contributo Inail Isi, per la quota parte di costo rimasta a proprio carico, avrà l'obbligo di riportare l'apposito riferimento nell'operazione di pagamento della fattura. Oltre a quello generalmente richiesto per l'assegnazione del contributo. L'Inail si riserva di trasmettere all'Agenzia delle Entrate il flusso telematico contenente il dettaglio di tutte le informazioni relative ai rimborsi effettuati.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

16-FEB-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BOOM PER IL MADE IN ITALY

Export da record nel 2022 a 625 miliardi, meglio di Francia e Germania

Luca Orlando —a pag.5

Made in Italy da record a 625 miliardi Meglio che in Francia e Germania

Il 2022. Il parziale rallentamento di dicembre (+13,5%) non cambia il trend: balzo del 20% con crescite diffuse nel mondo
Risultati superiori a quelli di Parigi e Berlino per la corsa di quasi ogni settore: incassati dalle imprese 104 miliardi in più

Progressi a doppia cifra realizzati in quasi ogni settore e ovunque nel mondo, con l'eccezione di Russia e Cina
Luca Orlando

Un minuto. Tempo breve, quello per la lettura di questo articolo. Al termine del quale, tuttavia, più di un milione di euro di merci italiane avrà varcato i confini nazionali.

Passo record quello dell'export tricolore nel 2022, che per la prima volta nella storia supera i 600 miliardi di euro, (siamo a quota 625), oltre 100 in più rispetto al 2021.

Trattasi di valori correnti, certo, e tuttavia il sostegno dell'export alle casse delle aziende è stato tra gli elementi decisivi per la tenuta della nostra manifattura nel corso del 2022, anno funestato da ogni genere di ostacolo, tra invasione russa in Ucraina, crisi della supply chain, impennata dell'energia, scatto verso l'alto dell'inflazione e dei tassi di interesse.

Il dato dell'export italiano di dicembre (+13,5%), pur in rallentamento rispetto ai trend recenti, rappresenta comunque il 14esimo mese consecutivo in crescita tendenziale a doppia cifra e aggiunge altri 52 miliardi all'incasso precedente delle aziende. Retrocedendo a ritroso nel tempo, l'ultimo valore negativo, con dati tendenziali in calo, si può ritrovare nelle serie storiche solo nel febbraio 2021.

Gran parte di questo scatto è legato ai listini, con i valori medi unitari delle merci vendute ad impennarsi nell'ordine del 20% nel corso dell'anno mentre le quantità sono rimaste praticamente al palo. Aumenti, tuttavia, mai scontati, tenendo conto di commesse che devono essere conquistate a fronte di una concorrenza ampia, spesso rappresentata da Paesi in cui la penalizzazione dei rincari dell'energia è stata inferiore. L'aspetto rassicurante dei dati, più che la crescita in valore assoluto, è il confronto, che rispetto ai nostri principali partner-concorrenti, evidenzia segnali positivi di tenuta o anche di miglioramento delle posizioni. Se il made in Italy nell'anno progredisce infatti del 20%, la Francia si ferma un poco al di sotto (+18,6%), allargando così il gap che ci vede sopravanzare l'export di Parigi per quasi 40 miliardi di euro.

Le difficoltà della chimica e dell'auto (l'export 2022 cresce solo del 12% e ad ogni modo vi sono 840mila vetture in meno rispetto al 2019) hanno invece frenato maggiormente la Germania, che vede una crescita delle proprie vendite limitata al 13,7%, la peggiore performance tra tutti paesi dell'Unione Europea.

Altro aspetto interessante e decisamente positivo è la distribuzione geografica dei progressi, con il made in Italy a conquistare spazi sia sui mercati europei (+20%) che su quelli extra-Ue (anche in questo caso +20%), con un equilibrio che si verifica anche nei volumi complessivi piazzati oltreconfine, ormai quasi simili. A conferma della scelta delle nostre aziende di guardare oltre i propri vicini più prossimi, dunque andando oltre i mercati più agevoli, la quota di vendite Ue per noi è oggi pari a poco più del 52%, per la Francia vale il 56%, per la Germania il 55 per cento. Tra le poche eccezioni negative, con performance deludenti,vi sono ovviamente la Russia, dove l'export arretra a doppia cifra, e la Cina, in cui la crescita, per effetto dei continui stop&go legati al Covid, è limitata a pochi punti percentuali .

Anche i dati settoriali (Istat aggiorna oggi i valori ma già le indicazioni dei primi 11 mesi sono eloquenti) parlano di una crescita a doppia cifra che coinvolge ogni comparto con la sola eccezione delle auto, comunque in ripresa negli ultimi mesi. I risultati delle singole aziende dei settori più vari, che raggiungono spesso nel 2022 il nuovo record storico di fatturato, confermano la forza di un trend che pur tenendo conto di un'inflazione fuori controllo evidenzia la capacità di traslare sui clienti esteri l'aumento inatteso dei prezzi.

Star di periodo è decisamente la farmaceutica, in crescita di oltre il 40%, settore in grado di produrre nell'anno incassi aggiuntivi per oltre 20 miliardi. Ma una decina di miliardi in più per comparto arrivano anche da alimentari e bevande, metalli, macchinari, tessile-abbigliamento e chimica, a conferma di un momento positivo che coinvolge la stragrande



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

maggioranza delle aziende esposte sui mercati esteri.

Quadro idilliaco che vede tuttavia una zona d'ombra non banale. Perché a fronte di un export che corre, il dato negativo, come accade in tutta Europa, è rappresentato dall'impennata delle importazioni, che nel caso dell'Italia raggiungono il picco storico di 655 miliardi, 175 in più rispetto all'anno precedente. Il risultato della corsa infinita dei costi dell'energia vede come esito finale un saldo commerciale 2022 del nostro paese che si chiude in rosso per 31 miliardi, escursione ampia rispetto all'attivo di 40 miliardi dell'anno precedente.

Un rosso storico, che nel caso dell'Italia non si verificava dal lontano 2011 e che tuttavia è il risultato di trend temporali diversi. Se in estate, infatti, il passivo si è andato appesantendo, fino a superare i nove miliardi di euro in agosto, da allora, mese dopo mese, la discesa dei prezzi del gas ha prodotto effetti visibili. A novembre e dicembre, in particolare, si è prodotto persino un piccolo avanzo (2,4 miliardi), non sufficiente a cambiare il segno della bilancia commerciale ma almeno in grado di contenere il danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARO-ENERGIA

00259

-31

00259

Miliardi di passivo

Se lo scatto delle esportazioni ha prodotto incassi aggiuntivi per le imprese, l'impennata dei prezzi del gas ha portato invece ad una crescita anche superiore delle importazioni italiane. I nostri acquisti in generale sono lievitati del 36%, arrivando a 657 miliardi di euro, per effetto in particolare della corsa dell'energia. Come risultato, dopo anni di progressivo consolidamento e rafforzamento dell'attivo commerciale, il nostro saldo chiude in rosso per 31 miliardi: primo segno meno dal 2011. L'aspetto positivo è però nell'evoluzione del trend, che vede una netta inversione di rotta a partire da novembre, con la prima comparsa di un saldo attivo dopo mesi di apnea.



FARMACEUTICA SUGLI SCUDI

La farmaceutica è sicuramente la star del 2022, con export in crescita di oltre il 40% e la produzione, nell'anno, di incassi aggiuntivi per oltre 20 miliardi

+41%

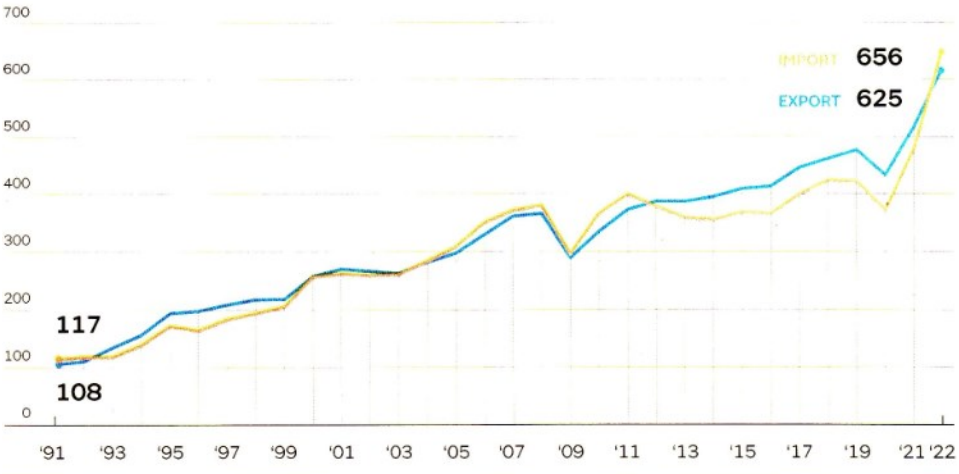
L'ACCELERAZIONE DELL'IMPORT

In Europa le importazioni nel 2022 hanno sfondato i 3mila miliardi di euro spingendo in rosso quasi ovunque il saldo commerciale

Il boom delle vendite all'estero

L'ANDAMENTO

La serie storica in miliardi di euro in Italia



Fonte: Istat-Eurostat

IL CONFRONTO

Var. % export 2022 ▪ = 1%



Fonte: Istat-Eurostat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Farmaceutica. Il settore è la star del periodo con una crescita del 40%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619